



**Il pittore davanti al mosaico
nella sua casa di Mongardino**



**Mosaico " Messaggio di Pace 1976" su
disegno di Aldo Borgonzoni, presso la
Sede dell'Assemblea Legislativa della
Regione Emilia-Romagna**

Art bonus



**Il restauro è stato finanziato da MICHELE FILIPPINI tramite
"Art bonus": erogazione liberale in denaro a sostegno della cultura
previsto dal D.L. 83/2014 "Disposizioni urgenti per la tutela del patri-
monio culturale, lo sviluppo della cultura, e il rilancio del turismo"
convertito in L. 106/2014.**



Città di Medicina



**MEDICINA, SALA CONSILIARE
entrata da via Pillio 6**

Sabato 28 novembre 2015, ore 10.00-12.00

**Inaugurazione del mosaico
UNA PAROLA
CONTRO LA GUERRA
disegno di ALDO BORGONZONI**

Intervengono:

GIAMBATTISTA BORGONZONI
architetto

PAOLO RACAGNI,
mosaicista e autore del restauro

LUIGI SAMOGGIA,
esperto d'arte e di storia locale



Particolare del mosaico
prima del restauro

UNA PAROLA CONTRO LA GUERRA:

Questo grande mosaico è stato realizzato nel 1976 da artisti della Cooperativa Mosaicisti di Ravenna su cartone del pittore medicinese Aldo Borgonzoni (Medicina 1913 – Bologna 2004) ed era collocato sul muro esterno di un'abitazione della famiglia Borgonzoni in località Mongardino di Sasso Marconi (Bo).

Gli eredi hanno deciso di donarlo alla città natale dell'artista a testimonianza del forte legame che sempre ha avuto l'artista con il luogo d'origine.

Si tratta di un'opera non comune che si inserisce nel denso percorso artistico espressionistico del pittore, memore della guerra e delle sue tragedie. La forte valenza espressiva di forme, figure, dinamiche e accesi colori, propria di Aldo Borgonzoni, trova nel moderno mosaico ravennate una formidabile accentuazione comunicativa del drammatico soggetto non immemore del "Guernica" picassiano. Una parola, un grido di denuncia per tutte le guerre, un'accorata invocazione per porre fine alle violenze. Analoga composizione è collocata nella sede della Regione Emilia-Romagna avente però il tema della Pace.

Pur presentandosi in unica soluzione di cm. 300 x 200, da una analisi visiva condotta direttamente sull'opera, si è potuto verificare che l'intero mosaico in realtà è composto da 4 pannelli costituiti da lastre di cemento armato autonome con telaio perimetrale in ottone. Su tali lastre furono allettate le tessere in smalti vetrosi secondo la tecnica ravennate, "metodo diretto" su malta "bastarda" costituita da grassello di calce cemento portland e sabbia.

Realizzato il mosaico in laboratorio, i quattro pannelli furono trasportati e collocati a parete con l'ausilio di una struttura di base in muratura e di grappe in metallo. A fissaggio avvenuto furono eseguite, direttamente sul posto, le "uniture" a tessere tra le singole lastre, tecnica che consentì di integrare senza soluzione di continuità l'intera immagine musiva.

Al fine di poter eseguire il distacco e il ricollocamento nella nuova sede è stato necessario rifare lo stesso percorso, eseguito per la realizzazione dell'opera, a ritroso, partendo quindi dalla rimozione meccanica delle tessere che delimitavano le linee di "unitura" delle quattro sezioni, nonché la rimozione delle grappe che lo fissavano alla parete, lo smontaggio delle lastre ecc.

Le 4 lastre, di circa un qle ciascuna, sono ora fissate alle pareti del muro con un ancoraggio costituito da diverse barre filettanti in acciaio (classe 4.8 sezione 10 mm) inserite nella muratura di mattoni pieni di 30 cm di spessore, finitura frontale con supporto al decorativo e posteriore con rondella maggiorata e dado di chiusura.

Il reastauo che ne ha riportato la bellezza all'origine è stato curato dal mosaicista di fama internazionale Paolo Racagni.